

→ **Il ministro** dai giovani Industriali corregge Berlusconi: «Trovare soldi senza scassare i conti»

→ **E avverte:** «Nessuna riforma fiscale in deficit». Maroni lo bacchetta: ci vuole una frustata

# Tremonti insiste: «Prudenza» Ma la Lega lo incalza: coraggio

Sulla riforma fiscale il titolare dell'Economia annuncia tempi lunghi: «Ci sono vincoli di bilancio». Quanto al recupero dell'evasione, anche lì non c'è nessuna bacchetta magica». Stilette a Bankitalia.

**BIANCA DI GIOVANNI**

INVIATA A SANTA MARGHERITA LIGURE

«Il tempo della prudenza non è finito». Così Giulio Tremonti innalza la sua diga contro la «furia fiscale» del premier. Sceglie il podio dei giovani industriali riuniti a Santa Margherita per dare la prima risposta pubblica sulla riforma fiscale, fatta precedere con abilità mediatica da indiscrezioni sulla prossima stangata (tre miliardi subito, sei il prossimo anno, 15 e 15 nei due anni successivi). Ma il ministro decide di replicare a tutto campo, prendendo di mira tutti i suoi avversari-antagonisti.

Silvio Berlusconi, ma anche la Banca d'Italia e i «numeretti» degli uffici studi (è un suo vecchio tic) e l'opposizione, che fa le pulci alle sue proposte tributarie. Per finire proprio con gli imprenditori, che spesso hanno dato voce al malcontento sull'azione di governo. A loro propone uno scambio per risolvere la questione giovanile: deroghe ai contratti nazionali in cambio della stabilizzazione dei precari. Ma anche stavolta riceve un «no, grazie» da parte di Emma Marcegaglia.

## MUTAZIONI

Il ministro arriva a parlare dell'Italia dopo un lungo, apocalittico excursus sulla «mutatio rerum», sugli stravolgimenti che il mondo ha subito: globalizzazione, euro, speculazione dei mercati. Dunque, ci vuole prudenza. Ma è proprio dalla Lega, dal ministro Maroni, che gli arriva un imprevisto stop: «In questi momenti credo che serva più il coraggio che la prudenza o tutti e due. Il coraggio di guardare di mettere in campo una riforma significativa. Il coraggio di sfidare la con-



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, durante il convegno dei giovani industriali di Confindustria, a Santa Margherita Ligure

giuntura, di un gesto importante e atteso e che noi dobbiamo impegnarci a prendere per portarlo a compimento entro i due anni della legislatura. Questi due modi di vedere la stessa cosa da due punti di vista leggermente diversi». E più tardi aggiunge: «Tirare a campare è devastante, serve una frustata». Stesso concetto dal Pdl, Cicchitto: «Va bene la prudenza, ma serve una frustata».

Ma davanti ai giovani industriali, Tremonti spiega che «è tutto già scritto» - dichiara il ministro - a pagina 6 e 7 del piano nazionale di riforme (il documento inviato a Bruxelles per la politica di convergenza europea, ndr). Lì ci sono numeri e tempi». Si accorge che è troppo poco: sulla riforma fiscale serve un chiarimento. Allora procede. «Io sulle tasse la vedo così - dichiara - C'è un vincolo di bilan-

cio, non possiamo farla in deficit». È un no? Non proprio. Ma neppure un sì: il braccio di ferro con il premier si gioca tutto sui tempi. Lui non li indica esplicitamente, ma la scaletta delle azioni da compiere sembra indica-

## La proposta Deroghe ai contratti nazionali in cambio di precari stabilizzati

re tempi più lunghi di quanto Berlusconi vorrebbe. Come fare la riforma «in pareggio, senza scassare i conti?» domanda Tremonti. Il quale comincerà a elencare le poste da cui attingerà le risorse. C'è «la lotta all'evasione», che però «non si riduce di colpo». Come dire: inutile chiedere la ri-

forma subito. «Finora abbiamo utilizzato quel dividendo per pagare le medicine e le pensioni - spiega - Oggi si può utilizzare per ridurre la pressione».

Altra fonte da cui attingere è l'Iva. «Già nel '92 ho inventato lo slogan dalle persone alle cose - spiega il ministro - Volevo tassare i consumi, e anche altro, che non rivelò perché mi creerebbe problemi politici». Al terzo punto c'è «un'ipotesi di aggiustamento nel comparto finanziario, ma non il risparmio», aggiunge Tremonti. Insomma, anche qui si prospetta un intervento sulle rendite, ma delimitato a forme di investimento più rischiose. Ultimo punto, la semplificazione del marasma di agevolazioni fiscali, oggi diventate una vera torre di Babele, caotica e inefficiente. Si tratta di 450 deroghe al regime attua-

Foto Ansa